

**Vittima un malato di tumore al cervello**  
**L'«iniezione» letale denunciata da un medico e da un infermiere dell'istituto romano**  
**Fatale errore, eutanasia o opera di una setta?**

**Il racconto della sorella e del cognato**  
**«Non si sa chi sia stato, vogliamo la verità»**  
**Riesumazione e autopsia a lume di candela**  
**Stranezze e racconti fantastici sul nosocomio**

# Veleno nella flebo, killer in ospedale?

## Albano, i giudici indagano su altre morti sospette in corsia

Giallo del cianuro all'ospedale di Albano. Il 17 febbraio, invece delle cure, Enrico Tabacchiera, 41 anni, malato di tumore al cervello, avrebbe ricevuto una dose letale di veleno. Errore o eutanasia? La magistratura ha aperto un'inchiesta e nel nosocomio dei Castelli romani si mormora di strane sette in azione. Come i parenti hanno vissuto l'incredibile «noir». Autopsia fatta a lume di candela.

Enrico Tabacchiera abbia chiesto di farla finita a un infermiere o a un medico. «Prima che lo ricoverassimo stava bene, poi quando ha avuto l'attacco non era in grado di parlare ed è morto poco tempo dopo, appena messa la flebo. No, non era in grado di chiedere di morire. Quando ci hanno detto che era finita non abbiamo sospettato nulla. Lo abbiamo sepolto qui ad Ardea, dove viveva con noi - racconta la sorella -. Erano passati nove giorni dal funerale quando ci è giunta una richiesta di autopsia da parte della magistratura».

A far scattare l'inchiesta della magistratura è stata la denuncia di un medico e di un infermiere dello stesso ospedale di Albano, i quali sospettano che nella flebo del malato qualcuno abbia messo una miscela di curaro e disinfettante che viene utilizzata per alcune particolari terapie. Il flebone è stato sequestrato e si attendono i risultati delle analisi e quelli dell'autopsia. «La riesumazione è stata un'esperienza terribile - racconta il cognato della vittima -. Al medico legale avevano assicurato che al cimitero era tutto pronto per l'autopsia, doveva esserci una sala apposita. Invece c'era solo il tavolo anatomico, in un locale che ancora non era stato predisposto, non c'erano neanche la luce e l'acqua ed era sera tardi, tanto che sono andato a prendere un lume e delle bacchette a casa mia. Racconta ancora di come, finita l'autopsia, hanno dovuto chiudere da soli il cadavere nella bara e andarlo a seppellire».

Ma chi e perché avrebbe dovuto decidere di «finire» con il cianuro il malato? Non so, ci sono tante voci - dice la sorella -. Comunque noi vogliamo solo sapere la verità, e sappiamo che fino all'ultimo abbiamo sperato che mio fratello si salvasse, anzi eravamo convinti che avrebbe superato quella crisi, ne aveva avute altre e le aveva superate con quelle flebo».

In passato all'ospedale di Albano di cose strane ne sono avvenute tante: come la morte di parto di Angela Di Dato, 29 anni, moglie dell'ex giocatore della Lazio Marco Saltarelli, avvenuta nel settembre dell'anno scorso e per la quale sono indagati Renzo Conti, primario dell'ospedale e un altro medico, entrambi accusati di omissione di soccorso. Quello di Albano è un ospedale dove il nipote del primario, con solo qualche esame universitario alle spalle, aveva libero accesso in sala operatoria: per questo ha ricevuto un avviso di garanzia per esercizio arbitrario della professione. Ora il giallo del cianuro: è e nell'ospedale, per molti, è la conferma di strane coincidenze e tomano a circolare vecchie voci sulla presenza di aderenti a sette segrete che, al loro passaggio, lasciano la morte.

**CARLO FIORINI**

ROMA. Una dose di veleno nella flebo, invece del preparato che doveva alleviare le sue pene. Un malato di tumore al cervello è morto così, all'ospedale di Albano, il 17 febbraio scorso. Ora la magistratura sta indagando per appurare se qualcuno abbia sbagliato, se si tratti di errore o eutanasia, o se dietro al «giallo del curaro» ci siano addirittura una setta o un inquietante «killer in camice bianco», come si mormora nel paese dei Castelli romani. Certo è che ha tutti gli ele-

menti del «noir», con tanto di riesumazione del cadavere e autopsia a lume di candela, la vicenda che ha sconvolto la vita dei familiari di Enrico Tabacchiera, 41 anni, il malato di cancro vittima del flebone di veleno. Dal tribunale di Velletri, dal pubblico ministero Adriano Iasillo e dal commissario di Albano che da mesi indagano sull'episodio non trapela nulla. Ma bastano i racconti di Giovanni, la sorella della vittima, e di suo marito Aurelio, i quali escludono che

ROMA. A poche settimane dalla data di scadenza per la raccolta delle firme, quando ormai il traguardo appare vicino, il comitato promotore del referendum sulla riforma sanitaria chiede la mobilitazione. Tra i promotori c'è il comitato promotore della consultazione popolare (Corsa). Il motivo? Una dichiarazione del senatore Lucio Libertini che suona come un grido di vittoria anticipato: «Le firme raccolte sono ormai 500mila. Si può dire che Rifondazione, Rete, parte dei Verdi, settori del Pds, settori dei consigli dei sindacati hanno ormai a portata di mano l'obiettivo che si erano prefissi». Insomma, è fatta. Per il senatore di Rifondazione comunista non ci sono dubbi: gli italiani saranno chiamati a pronunciarsi sulla riforma De Lorenzo-Amato.

L'obiettivo, invece, è ancora da raggiungere. E bisogna rimboccare le maniche. Lo sostiene il Corsa (Comitato Promotore per il referendum sulla sanità) che replica con evidente fastidio a Libertini: «È una vergogna - dice Silvio Natoli, rappresentante del Pds nel Corsa -. Questa dichiarazione boicotta il referendum. Non è vero che abbiamo raggiunto l'obiettivo, siamo solo a quota 420mila. Per essere certi del risultato bisogna arrivare a 700mila. Se la gente sta a sentire Libertini, vanno tutti a casa e nessuno si impegna più per la raccolta. Mi sembra un modo poco elegante per impadronirsi di questa iniziativa. Qui non ci sono i buoni e i cattivi. Non c'è chi ha raccolto e chi non ha raccolto. Qui lavoriamo tutti i giorni, tutti insieme per raggiungere un obiettivo, senza classifiche».

I promotori chiedono una mobilitazione straordinaria nelle prossime settimane. Le firme devono arrivare a Roma, nella sede del comitato, entro il 21-22 giugno, in tempo utile per il lavoro di ripulitura prima della consegna in Cassazione che dovrebbe avvenire entro il 30 giugno. «Altro che grida di vittoria - dice Natoli - qui se non ci mobilitiamo rischiamo di mandare tutto a monte». Per Grazia Labate, responsabile della sanità per il Pds, è scordero cercare di prendersi tutto il merito di iniziative unitarie: «È pensoso dover constatare l'uso strumentale che Libertini fa del referendum pro domo sua. Avocando a sé qualsiasi primogenitura si tradisce lo spirito unitario che ha dato vita ad un vasto arco di forze non solo politiche, ma associative, sindacali, di cittadini ed operatori». Al referendum hanno aderito: Rete, Verdi, Rifondazione, Psdi, Pds, alcune associazioni sindacali di medici e molti comitati cittadini.

Ma non sono solo i referendum ad occuparsi del decreto 502, proprio in questi giorni la ministra della Sanità, Maria Pia Garavaglia, sta mettendo a punto il piano per modificare la riforma De Lorenzo, finanziamenti permettendo. Oggi, intanto, il consiglio dei Ministri dovrebbe reiterare il decreto che prevede otto bolli in più per i pensionati e l'assistenza per indigenti e disoccupati. Lunedì prossimo, infatti, sarebbero scaduti i termini per la conversione in legge del decreto da parte delle Camere.

Si allarga il deficit, e le ferrovie stringono la cinghia. Dal primo luglio vengono «spesi» i biglietti andata e ritorno che, per i percorsi fino a 250 chilometri, consentono ai passeggeri uno sconto del 15 per cento. Il deputato verde Maurizio Ieroni ha presentato una interrogazione parlamentare nella quale si diceva la decisione un «manifesto esempio della incapacità gestionale delle Fs».

Le suore chiedono al Papa una chiesa meno maschilista. La chiesa dovrebbe essere meno maschilista. Questa richiesta è sostenuta dalle suore di vita apostolica, in un documento consegnato a Giovanni Paolo II alcune settimane fa, in occasione della chiusura dell'incontro internazionale dell'Unione superiore generali, è stato ribadito anche da suor Marcella Farina in un articolo pubblicato sull'ultimo numero di «Testimoni». Il «segnale» che le religiose aspettano dal Pontefice per riconoscere un cambiamento di posizione della Chiesa nei loro confronti consiste nel numero di suore che saranno invitate al prossimo anno al sinodo dei vescovi per discutere della vita consacrata e della missione della Chiesa nel mondo. Negli anni passati il numero delle religiose invitate ai sinodi non ha mai superato le cinque unità.

Troppo catrame Fuori legge 65 marche di sigarette. Oltre un terzo dei 186 diversi tipi di sigarette oggi vendute in Italia rischia di essere dichiarato «fuori legge» se, nei prossimi mesi, non vengono adeguatamente allineate alle direttive Cee del proprio contenuto di catrame. Il ministero delle Finanze - Gallo ha infatti pubblicato la gazzetta ufficiale ieri in edicola, accompagnandolo con i «contenuti dichiarati» di catrame e di nicotina. Tra questi, 65 diverse marche risultano avere una quantità di catrame superiore a 12 milligrammi, superiore cioè al limite indicato dalla Cee che, a partire dal 31 dicembre 1997, non potrà essere superato per ottenere la possibilità di essere commercializzate in Italia.

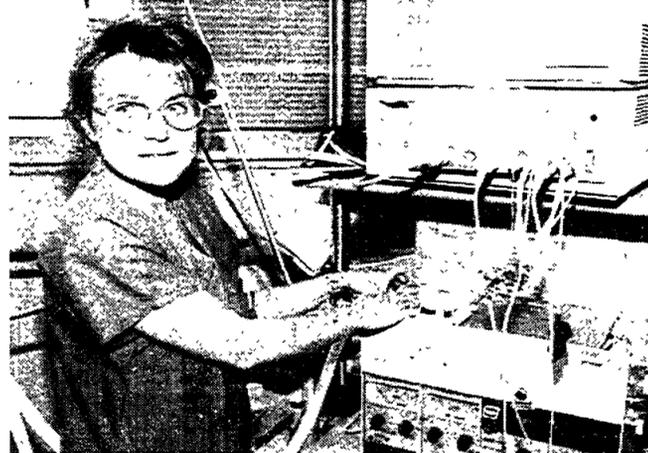
Giuseppe Vittori

# Panico all'ospedale milanese, inutili le misure di sicurezza. Di nuovo manomessi i respiratori

## Torna a colpire il sabotatore del S. Carlo

### Usa il bisturi e guanti da chirurgo

È tornato a colpire il sabotatore dell'ospedale S. Carlo di Milano. L'altra notte è stato scoperto che uno dei respiratori della sala di rianimazione del pronto soccorso era stato nuovamente manomesso con un taglio alla lamina dei filtri: una sfida sfacciata a tutte le misure di sicurezza messe in atto dopo un identico attentato sventato solo un paio di giorni prima. Cresce l'ipotesi che l'attentatore sia un «interno».



**PAOLA SOAVE**

MILANO. Il «terrorista in camice bianco» che sta seminando il panico tra i malati e il personale del megaospedale milanese ha voluto forse dimostrare, con il suo nuovo criminale sabotaggio, di potersi prendere gioco tanto della commissione d'inchiesta interna, quanto della severa vigilanza disposta dall'amministratore straordinario. Il nuovo allarme è scattato intorno alle 23 ed anche questa volta l'attentato è stato sventato grazie ai controlli, divenuti ormai più rigidi. A differenza del primo sabotaggio, però, la polizia è stata fatta intervenire immediatamente e la Scientifica, rimossi i macchinari sabotati, ha potuto eseguire i rilievi con tempestività. Anche se, come nelle sequenze di un film dell'orrore, la mano omicida ha certo agito indossando un guanto da chirurgo.

«Almeno questa volta siamo in grado di stabilire l'arco di tempo nel quale può essere avvenuta la manomissione: cioè tra il primo pomeriggio, quando gli impianti erano stati controllati l'ultima volta, e poco dopo le 22,30, quando è stato notato il taglio nei filtri - osserva il dirigente del commissariato San Siro -. L'altra volta invece sono state fatte passare intere giornate». In effetti il primo sabotaggio viene fatto risalire addirittura alla notte tra venerdì e sabato scorso: il pezzo era stato sostituito pensando a una semplice usura e solo lunedì si è appurato che i tagli erano stati praticati di proposito. La polizia di zona, poi, aveva avuto notizia del fatto solo dai giornali.

Si allarga il deficit, e le ferrovie stringono la cinghia. Dal primo luglio vengono «spesi» i biglietti andata e ritorno che, per i percorsi fino a 250 chilometri, consentono ai passeggeri uno sconto del 15 per cento. Il deputato verde Maurizio Ieroni ha presentato una interrogazione parlamentare nella quale si diceva la decisione un «manifesto esempio della incapacità gestionale delle Fs».

Sempre più si rafforza l'ipotesi che la minaccia venga dall'interno: la porta del reparto è infatti piantonata in permanenza da una guardia della Mondialpol, davanti alla sala rianimazione c'è poi la guardia del caposala dove si trovano sempre diversi medici e infermieri, particolarmente attenti, in questi giorni, a non lasciare avvicinare estranei. Si vanno però anche ridimensionando - ferma restando l'irresponsabilità dell'azione criminale - i contorni delle possibili conseguenze del sabotaggio su un eventuale paziente collegato alla macchina. Secondo quanto avrebbero accertato gli esperti, infatti, il taglio non avrebbe compromesso il flusso dell'ossigeno, ma solo il controllo automatico della quantità erogata. Nessun pericolo immediato di morte, quindi. Inoltre al momento dell'uso sarebbe subito scattato un segnale di allarme. Il tentativo di gettare il panico e screditare l'ospedale ha però dato i suoi frutti e gli sono arrivate disdette di pazienti in attesa di ricovero, che preferiscono cercare un posto letto altrove. Ovviamente colpito anche il personale, anche se chi lavora nelle emergenze, da rianimazione all'unità corona-

La macchina manomessa al pronto soccorso del S. Carlo di Milano

# Genova: La vittima è un ex ferroviere. Già arrestato l'omicida: «Mi aveva dato una spinta»

## Ammazzato a calci e pugni fuori da un bar

### Tanti i testimoni, ma nessuno interviene

Barbaro delitto nella notte a Rivarolo, quartiere a ponente di Genova: un ex ferroviere è stato ammazzato a pugni e calci da un pluripregiudicato con il quale era venuto a diverbio in un bar. Al crudele pestaggio hanno assistito, senza intervenire e senza dare l'allarme, almeno dieci testimoni. I carabinieri hanno già rintracciato l'omicida: sul corpo della vittima le impronte delle sue scarpe.

Celestia: pochi minuti dopo il ricovero l'ex ferroviere ha cessato di vivere. I carabinieri, allertati da una telefonata dei volontari dell'assistenza, si sono precipitati in via Canepari e, a due metri dal marciapiede imbrattato del sangue di Parodi, il bar era ancora aperto, con dentro una decina di avventori che consumavano tranquillamente il bicchiere della staffa. È stato pacatamente un coro: «Parodi? Parodi chi? No, non ne sappiamo niente, non abbiamo visto niente, non ci siamo accorti di niente». E c'è voluta tutta l'ostinazione e l'energia dei carabinieri per sfondare quel muro di reticenze, quella raginata omertosa intessuta dai testimoni di un delitto. Era paura. Paura di ritorsioni e di vendette, perché ammettere di sapere qualcosa del massacro di Parodi significava parlare di un personaggio ben conosciuto in zona e assai temuto da quanti lo conoscono. Federico Maurici, 27 anni, pluripregiudicato, buttafuori a tempo pieno in alcuni locali notturni, un colosso di un metro e novanta per centodieci chili di aggressività. Imboccata la pista giusta i carabinieri hanno messo le mani sul presunto assassino a tempo di record: Maurici è stato rintracciato nella sua abitazione dove fingeva di essere profondamente addormentato. Oppure davvero dormiva, nella arrogante sicurezza della propria impunità. Ai piedi del letto un paio di scarpe macchiate di sangue, per gli inquirenti la prova definitiva e inconfutabile della colpevolezza del giovane buttafuori, che oggi sarà interrogato. Già, perché l'assassino - calciando e calpestando il corpo della vittima, fino a sfigurargli il viso, a sfondargli la cassa toracica, a rompergli le ossa delle gambe e delle braccia - aveva lasciato come firma sulle carni martellate l'impronta delle suole delle sue calzature. E intorno, a guardare, o almeno a portarla d'occhio, c'era una decina di persone cieche, sorde e mute, incapaci non solo di fermare la furia omicida di Maurici, ma anche di dare l'allarme e far cessare in qualche modo il massacro.

«Mi aveva dato una spinta»

# Il pm valuterà se segnalare i nomi all'ordine professionale lombardo

## Crack della Lombardfin

### Venti giornalisti finiscono nei guai

MILANO. È un elenco di venti nomi, venti signori della carta stampata, che già a metà della prossima settimana potrebbero essere messi sotto accusa dal ordine dei giornalisti della Lombardia. Il sostituto procuratore generale di Milano, Giacomo Caliendo, deve valutare l'opportunità di segnalare all'ordine professionale, che per statuto ha il compito di controllare il rispetto della deontologia professionale. Perché a quanto pare, le «penne sporche» finite nei guai, non hanno rispettato le regole di comportamento dell'onesto professionista. I loro nomi figurano nell'elenco dei clienti della Lombardfin, ha raccolto a verbale le deposizioni di Paolo Mario Leati, titolare della commissione di borsa fallita nel 1990. Il fatto non ha rilevanza penale, ma i loro comportamenti potrebbero essere censurabili, per l'informazione addomesticata che viene data a suo tempo sul crack della società. Per questo, già nel 1990, il presidente dell'Ordine, Francesco Abruzzo, aveva fatto un esposto all'allora procuratore generale Beria D'Argentine. La cosa non aveva avuto alcun seguito e nel giugno dello scorso anno Abruzzo aveva presentato una seconda denuncia, all'attuale procuratore Giulio Calati, chiedendo indagini alla procura, competente per tutto ciò che riguarda gli ordini professionali. Francesco Greco, il pm che indaga sull'odissea della Lombardfin, ha raccolto a verbale le deposizioni di Paolo Mario Leati, titolare della commissione di borsa fallita nel 1990. Il fatto non ha rilevanza penale, ma i loro comportamenti potrebbero essere censurabili, per l'informazione addomesticata che viene data a suo tempo sul crack della società. Per questo, già nel 1990, il presidente dell'Ordine, Francesco Abruzzo, aveva fatto un esposto all'allora procuratore generale Beria D'Argentine. La cosa non aveva avuto alcun seguito e nel giugno dello scorso anno Abruzzo aveva presentato una seconda denuncia, all'attuale procuratore Giulio Calati, chiedendo indagini alla procura, competente per tutto ciò che riguarda gli ordini professionali. Francesco Greco, il pm che indaga sull'odissea della Lombardfin, ha raccolto a verbale le deposizioni di Paolo Mario Leati, titolare della commissione di borsa fallita nel 1990. Il fatto non ha rilevanza penale, ma i loro comportamenti potrebbero essere censurabili, per l'informazione addomesticata che viene data a suo tempo sul crack della società. Per questo, già nel 1990, il presidente dell'Ordine, Francesco Abruzzo, aveva fatto un esposto all'allora procuratore generale Beria D'Argentine. La cosa non aveva avuto alcun seguito e nel giugno dello scorso anno Abruzzo aveva presentato una seconda denuncia, all'attuale procuratore Giulio Calati, chiedendo indagini alla procura, competente per tutto ciò che riguarda gli ordini professionali. Francesco Greco, il pm che indaga sull'odissea della Lombardfin, ha raccolto a verbale le deposizioni di Paolo Mario Leati, titolare della commissione di borsa fallita nel 1990. Il fatto non ha rilevanza penale, ma i loro comportamenti potrebbero essere censurabili, per l'informazione addomesticata che viene data a suo tempo sul crack della società. Per questo, già nel 1990, il presidente dell'Ordine, Francesco Abruzzo, aveva fatto un esposto all'allora procuratore generale Beria D'Argentine. La cosa non aveva avuto alcun seguito e nel giugno dello scorso anno Abruzzo aveva presentato una seconda denuncia, all'attuale procuratore Giulio Calati, chiedendo indagini alla procura, competente per tutto ciò che riguarda gli ordini professionali. Francesco Greco, il pm che indaga sull'odissea della Lombardfin, ha raccolto a verbale le deposizioni di Paolo Mario Leati, titolare della commissione di borsa fallita nel 1990. Il fatto non ha rilevanza penale, ma i loro comportamenti potrebbero essere censurabili, per l'informazione addomesticata che viene data a suo tempo sul crack della società. Per questo, già nel 1990, il presidente dell'Ordine, Francesco Abruzzo, aveva fatto un esposto all'allora procuratore generale Beria D'Argentine. La cosa non aveva avuto alcun seguito e nel giugno dello scorso anno Abruzzo aveva presentato una seconda denuncia, all'attuale procuratore Giulio Calati, chiedendo indagini alla procura, competente per tutto ciò che riguarda gli ordini professionali. Francesco Greco, il pm che indaga sull'odissea della Lombardfin, ha raccolto a verbale le deposizioni di Paolo Mario Leati, titolare della commissione di borsa fallita nel 1990. Il fatto non ha rilevanza penale, ma i loro comportamenti potrebbero essere censurabili, per l'informazione addomesticata che viene data a suo tempo sul crack della società. Per questo, già nel 1990, il presidente dell'Ordine, Francesco Abruzzo, aveva fatto un esposto all'allora procuratore generale Beria D'Argentine. La cosa non aveva avuto alcun seguito e nel giugno dello scorso anno Abruzzo aveva presentato una seconda denuncia, all'attuale procuratore Giulio Calati, chiedendo indagini alla procura, competente per tutto ciò che riguarda gli ordini professionali. Francesco Greco, il pm che indaga sull'odissea della Lombardfin, ha raccolto a verbale le deposizioni di Paolo Mario Leati, titolare della commissione di borsa fallita nel 1990. Il fatto non ha rilevanza penale, ma i loro comportamenti potrebbero essere censurabili, per l'informazione addomesticata che viene data a suo tempo sul crack della società. Per questo, già nel 1990, il presidente dell'Ordine, Francesco Abruzzo, aveva fatto un esposto all'allora procuratore generale Beria D'Argentine. La cosa non aveva avuto alcun seguito e nel giugno dello scorso anno Abruzzo aveva presentato una seconda denuncia, all'attuale procuratore Giulio Calati, chiedendo indagini alla procura, competente per tutto ciò che riguarda gli ordini professionali. Francesco Greco, il pm che indaga sull'odissea della Lombardfin, ha raccolto a verbale le deposizioni di Paolo Mario Leati, titolare della commissione di borsa fallita nel 1990. Il fatto non ha rilevanza penale, ma i loro comportamenti potrebbero essere censurabili, per l'informazione addomesticata che viene data a suo tempo sul crack della società. Per questo, già nel 1990, il presidente dell'Ordine, Francesco Abruzzo, aveva fatto un esposto all'allora procuratore generale Beria D'Argentine. La cosa non aveva avuto alcun seguito e nel giugno dello scorso anno Abruzzo aveva presentato una seconda denuncia, all'attuale procuratore Giulio Calati, chiedendo indagini alla procura, competente per tutto ciò che riguarda gli ordini professionali. Francesco Greco, il pm che indaga sull'odissea della Lombardfin, ha raccolto a verbale le deposizioni di Paolo Mario Leati, titolare della commissione di borsa fallita nel 1990. Il fatto non ha rilevanza penale, ma i loro comportamenti potrebbero essere censurabili, per l'informazione addomesticata che viene data a suo tempo sul crack della società. Per questo, già nel 1990, il presidente dell'Ordine, Francesco Abruzzo, aveva fatto un esposto all'allora procuratore generale Beria D'Argentine. La cosa non aveva avuto alcun seguito e nel giugno dello scorso anno Abruzzo aveva presentato una seconda denuncia, all'attuale procuratore Giulio Calati, chiedendo indagini alla procura, competente per tutto ciò che riguarda gli ordini professionali. Francesco Greco, il pm che indaga sull'odissea della Lombardfin, ha raccolto a verbale le deposizioni di Paolo Mario Leati, titolare della commissione di borsa fallita nel 1990. Il fatto non ha rilevanza penale, ma i loro comportamenti potrebbero essere censurabili, per l'informazione addomesticata che viene data a suo tempo sul crack della società. Per questo, già nel 1990, il presidente dell'Ordine, Francesco Abruzzo, aveva fatto un esposto all'allora procuratore generale Beria D'Argentine. La cosa non aveva avuto alcun seguito e nel giugno dello scorso anno Abruzzo aveva presentato una seconda denuncia, all'attuale procuratore Giulio Calati, chiedendo indagini alla procura, competente per tutto ciò che riguarda gli ordini professionali. Francesco Greco, il pm che indaga sull'odissea della Lombardfin, ha raccolto a verbale le deposizioni di Paolo Mario Leati, titolare della commissione di borsa fallita nel 1990. Il fatto non ha rilevanza penale, ma i loro comportamenti potrebbero essere censurabili, per l'informazione addomesticata che viene data a suo tempo sul crack della società. Per questo, già nel 1990, il presidente dell'Ordine, Francesco Abruzzo, aveva fatto un esposto all'allora procuratore generale Beria D'Argentine. La cosa non aveva avuto alcun seguito e nel giugno dello scorso anno Abruzzo aveva presentato una seconda denuncia, all'attuale procuratore Giulio Calati, chiedendo indagini alla procura, competente per tutto ciò che riguarda gli ordini professionali. Francesco Greco, il pm che indaga sull'odissea della Lombardfin, ha raccolto a verbale le deposizioni di Paolo Mario Leati, titolare della commissione di borsa fallita nel 1990. Il fatto non ha rilevanza penale, ma i loro comportamenti potrebbero essere censurabili, per l'informazione addomesticata che viene data a suo tempo sul crack della società. Per questo, già nel 1990, il presidente dell'Ordine, Francesco Abruzzo, aveva fatto un esposto all'allora procuratore generale Beria D'Argentine. La cosa non aveva avuto alcun seguito e nel giugno dello scorso anno Abruzzo aveva presentato una seconda denuncia, all'attuale procuratore Giulio Calati, chiedendo indagini alla procura, competente per tutto ciò che riguarda gli ordini professionali. Francesco Greco, il pm che indaga sull'odissea della Lombardfin, ha raccolto a verbale le deposizioni di Paolo Mario Leati, titolare della commissione di borsa fallita nel 1990. Il fatto non ha rilevanza penale, ma i loro comportamenti potrebbero essere censurabili, per l'informazione addomesticata che viene data a suo tempo sul crack della società. Per questo, già nel 1990, il presidente dell'Ordine, Francesco Abruzzo, aveva fatto un esposto all'allora procuratore generale Beria D'Argentine. La cosa non aveva avuto alcun seguito e nel giugno dello scorso anno Abruzzo aveva presentato una seconda denuncia, all'attuale procuratore Giulio Calati, chiedendo indagini alla procura, competente per tutto ciò che riguarda gli ordini professionali. Francesco Greco, il pm che indaga sull'odissea della Lombardfin, ha raccolto a verbale le deposizioni di Paolo Mario Leati, titolare della commissione di borsa fallita nel 1990. Il fatto non ha rilevanza penale, ma i loro comportamenti potrebbero essere censurabili, per l'informazione addomesticata che viene data a suo tempo sul crack della società. Per questo, già nel 1990, il presidente dell'Ordine, Francesco Abruzzo, aveva fatto un esposto all'allora procuratore generale Beria D'Argentine. La cosa non aveva avuto alcun seguito e nel giugno dello scorso anno Abruzzo aveva presentato una seconda denuncia, all'attuale procuratore Giulio Calati, chiedendo indagini alla procura, competente per tutto ciò che riguarda gli ordini professionali. Francesco Greco, il pm che indaga sull'odissea della Lombardfin, ha raccolto a verbale le deposizioni di Paolo Mario Leati, titolare della commissione di borsa fallita nel 1990. Il fatto non ha rilevanza penale, ma i loro comportamenti potrebbero essere censurabili, per l'informazione addomesticata che viene data a suo tempo sul crack della società. Per questo, già nel 1990, il presidente dell'Ordine, Francesco Abruzzo, aveva fatto un esposto all'allora procuratore generale Beria D'Argentine. La cosa non aveva avuto alcun seguito e nel giugno dello scorso anno Abruzzo aveva presentato una seconda denuncia, all'attuale procuratore Giulio Calati, chiedendo indagini alla procura, competente per tutto ciò che riguarda gli ordini professionali. Francesco Greco, il pm che indaga sull'odissea della Lombardfin, ha raccolto a verbale le deposizioni di Paolo Mario Leati, titolare della commissione di borsa fallita nel 1990. Il fatto non ha rilevanza penale, ma i loro comportamenti potrebbero essere censurabili, per l'informazione addomesticata che viene data a suo tempo sul crack della società. Per questo, già nel 1990, il presidente dell'Ordine, Francesco Abruzzo, aveva fatto un esposto all'allora procuratore generale Beria D'Argentine. La cosa non aveva avuto alcun seguito e nel giugno dello scorso anno Abruzzo aveva presentato una seconda denuncia, all'attuale procuratore Giulio Calati, chiedendo indagini alla procura, competente per tutto ciò che riguarda gli ordini professionali. Francesco Greco, il pm che indaga sull'odissea della Lombardfin, ha raccolto a verbale le deposizioni di Paolo Mario Leati, titolare della commissione di borsa fallita nel 1990. Il fatto non ha rilevanza penale, ma i loro comportamenti potrebbero essere censurabili, per l'informazione addomesticata che viene data a suo tempo sul crack della società. Per questo, già nel 1990, il presidente dell'Ordine, Francesco Abruzzo, aveva fatto un esposto all'allora procuratore generale Beria D'Argentine. La cosa non aveva avuto alcun seguito e nel giugno dello scorso anno Abruzzo aveva presentato una seconda denuncia, all'attuale procuratore Giulio Calati, chiedendo indagini alla procura, competente per tutto ciò che riguarda gli ordini professionali. Francesco Greco, il pm che indaga sull'odissea della Lombardfin, ha raccolto a verbale le deposizioni di Paolo Mario Leati, titolare della commissione di borsa fallita nel 1990. Il fatto non ha rilevanza penale, ma i loro comportamenti potrebbero essere censurabili, per l'informazione addomesticata che viene data a suo tempo sul crack della società. Per questo, già nel 1990, il presidente dell'Ordine, Francesco Abruzzo, aveva fatto un esposto all'allora procuratore generale Beria D'Argentine. La cosa non aveva avuto alcun seguito e nel giugno dello scorso anno Abruzzo aveva presentato una seconda denuncia, all'attuale procuratore Giulio Calati, chiedendo indagini alla procura, competente per tutto ciò che riguarda gli ordini professionali. Francesco Greco, il pm che indaga sull'odissea della Lombardfin, ha raccolto a verbale le deposizioni di Paolo Mario Leati, titolare della commissione di borsa fallita nel 1990. Il fatto non ha rilevanza penale, ma i loro comportamenti potrebbero essere censurabili, per l'informazione addomesticata che viene data a suo tempo sul crack della società. Per questo, già nel 1990, il presidente dell'Ordine, Francesco Abruzzo, aveva fatto un esposto all'allora procuratore generale Beria D'Argentine. La cosa non aveva avuto alcun seguito e nel giugno dello scorso anno Abruzzo aveva presentato una seconda denuncia, all'attuale procuratore Giulio Calati, chiedendo indagini alla procura, competente per tutto ciò che riguarda gli ordini professionali. Francesco Greco, il pm che indaga sull'odissea della Lombardfin, ha raccolto a verbale le deposizioni di Paolo Mario Leati, titolare della commissione di borsa fallita nel 1990. Il fatto non ha rilevanza penale, ma i loro comportamenti potrebbero essere censurabili, per l'informazione addomesticata che viene data a suo tempo sul crack della società. Per questo, già nel 1990, il presidente dell'Ordine, Francesco Abruzzo, aveva fatto un esposto all'allora procuratore generale Beria D'Argentine. La cosa non aveva avuto alcun seguito e nel giugno dello scorso anno Abruzzo aveva presentato una seconda denuncia, all'attuale procuratore Giulio Calati, chiedendo indagini alla procura, competente per tutto ciò che riguarda gli ordini professionali. Francesco Greco, il pm che indaga sull'odissea della Lombardfin, ha raccolto a verbale le deposizioni di Paolo Mario Leati, titolare della commissione di borsa fallita nel 1990. Il fatto non ha rilevanza penale, ma i loro comportamenti potrebbero essere censurabili, per l'informazione addomesticata che viene data a suo tempo sul crack della società. Per questo, già nel 1990, il presidente dell'Ordine, Francesco Abruzzo, aveva fatto un esposto all'allora procuratore generale Beria D'Argentine. La cosa non aveva avuto alcun seguito e nel giugno dello scorso anno Abruzzo aveva presentato una seconda denuncia, all'attuale procuratore Giulio Calati, chiedendo indagini alla procura, competente per tutto ciò che riguarda gli ordini professionali. Francesco Greco, il pm che indaga sull'odissea della Lombardfin, ha raccolto a verbale le deposizioni di Paolo Mario Leati, titolare della commissione di borsa fallita nel 1990. Il fatto non ha rilevanza penale, ma i loro comportamenti potrebbero essere censurabili, per l'informazione addomesticata che viene data a suo tempo sul crack della società. Per questo, già nel 1990, il presidente dell'Ordine, Francesco Abruzzo, aveva fatto un esposto all'allora procuratore generale Beria D'Argentine. La cosa non aveva avuto alcun seguito e nel giugno dello scorso anno Abruzzo aveva presentato una seconda denuncia, all'attuale procuratore Giulio Calati, chiedendo indagini alla procura, competente per tutto ciò che riguarda gli ordini professionali. Francesco Greco, il pm che indaga sull'odissea della Lombardfin, ha raccolto a verbale le deposizioni di Paolo Mario Leati, titolare della commissione di borsa fallita nel 1990. Il fatto non ha rilevanza penale, ma i loro comportamenti potrebbero essere censurabili, per l'informazione addomesticata che viene data a suo tempo sul crack della società. Per questo, già nel 1990, il presidente dell'Ordine, Francesco Abruzzo, aveva fatto un esposto all'allora procuratore generale Beria D'Argentine. La cosa non aveva avuto alcun seguito e nel giugno dello scorso anno Abruzzo aveva presentato una seconda denuncia, all'attuale procuratore Giulio Calati, chiedendo indagini alla procura, competente per tutto ciò che riguarda gli ordini professionali. Francesco Greco, il pm che indaga sull'odissea della Lombardfin, ha raccolto a verbale le deposizioni di Paolo Mario Leati, titolare della commissione di borsa fallita nel 1990. Il fatto non ha rilevanza penale, ma i loro comportamenti potrebbero essere censurabili, per l'informazione addomesticata che viene data a suo tempo sul crack della società. Per questo, già nel 1990, il presidente dell'Ordine, Francesco Abruzzo, aveva fatto un esposto all'allora procuratore generale Beria D'Argentine. La cosa non aveva avuto alcun seguito e nel giugno dello scorso anno Abruzzo aveva presentato una seconda denuncia, all'attuale procuratore Giulio Calati, chiedendo indagini alla procura, competente per tutto ciò che riguarda gli ordini professionali. Francesco Greco, il pm che indaga sull'odissea della Lombardfin, ha raccolto a verbale le deposizioni di Paolo Mario Leati, titolare della commissione di borsa fallita nel 1990. Il fatto non ha rilevanza penale, ma i loro comportamenti potrebbero essere censurabili, per l'informazione addomesticata che viene data a suo tempo sul crack della società. Per questo, già nel 1990, il presidente dell'Ordine, Francesco Abruzzo, aveva fatto un esposto all'allora procuratore generale Beria D'Argentine. La cosa non aveva avuto alcun seguito e nel giugno dello scorso anno Abruzzo aveva presentato una seconda denuncia, all'attuale procuratore Giulio Calati, chiedendo indagini alla procura, competente per tutto ciò che riguarda gli ordini professionali. Francesco Greco, il pm che indaga sull'odissea della Lombardfin, ha raccolto a verbale le deposizioni di Paolo Mario Leati, titolare della commissione di borsa fallita nel 1990. Il fatto non ha rilevanza penale, ma i loro comportamenti potrebbero essere censurabili, per l'informazione addomesticata che viene data a suo tempo sul crack della società. Per questo, già nel 1990, il presidente dell'Ordine, Francesco Abruzzo, aveva fatto un esposto all'allora procuratore generale Beria D'Argentine. La cosa non aveva avuto alcun seguito e nel giugno dello scorso anno Abruzzo aveva presentato una seconda denuncia, all'attuale procuratore Giulio Calati, chiedendo indagini alla procura, competente per tutto ciò che riguarda gli ordini professionali. Francesco Greco, il pm che indaga sull'odissea della Lombardfin, ha raccolto a verbale le deposizioni di Paolo Mario Leati, titolare della commissione di borsa fallita nel 1990. Il fatto non ha rilevanza penale, ma i loro comportamenti potrebbero essere censurabili, per l'informazione addomesticata che viene data a suo tempo sul crack della società. Per questo, già nel 1990, il presidente dell'Ordine, Francesco Abruzzo, aveva fatto un esposto all'allora procuratore generale Beria D'Argentine. La cosa non aveva avuto alcun seguito e nel giugno dello scorso anno Abruzzo aveva presentato una seconda denuncia, all'attuale procuratore Giulio Calati, chiedendo indagini alla procura, competente per tutto ciò che riguarda gli ordini professionali. Francesco Greco, il pm che indaga sull'odissea della Lombardfin, ha raccolto a verbale le deposizioni di Paolo Mario Leati, titolare della commissione di borsa fallita nel 1990. Il fatto non ha rilevanza penale, ma i loro comportamenti potrebbero essere censurabili, per l'informazione addomesticata che viene data a suo tempo sul crack della società. Per questo, già nel 1990, il presidente dell'Ordine, Francesco Abruzzo, aveva fatto un esposto all'allora procuratore generale Beria D'Argentine. La cosa non aveva avuto alcun seguito e nel giugno dello scorso anno Abruzzo aveva presentato una seconda denuncia, all'attuale procuratore Giulio Calati, chiedendo indagini alla procura, competente per tutto ciò che riguarda gli ordini professionali. Francesco Greco, il pm che indaga sull'odissea della Lombardfin, ha raccolto a verbale le deposizioni di Paolo Mario Leati, titolare della commissione di borsa fallita nel 1990. Il fatto non ha rilevanza penale, ma i loro comportamenti potrebbero essere censurabili, per l'informazione addomesticata che viene data a suo tempo sul crack della società. Per questo, già nel 1990, il presidente dell'Ordine, Francesco Abruzzo, aveva fatto un esposto all'allora procuratore generale Beria D'Argentine. La cosa non aveva avuto alcun seguito e nel giugno dello scorso anno Abruzzo aveva presentato una seconda denuncia, all'attuale procuratore Giulio Calati, chiedendo indagini alla procura, competente per tutto ciò che riguarda gli ordini professionali. Francesco Greco, il pm che indaga sull'odissea della Lombardfin, ha raccolto a verbale le deposizioni di Paolo Mario Leati, titolare della commissione di borsa fallita nel 1990. Il fatto non ha rilevanza penale, ma i loro comportamenti potrebbero essere censurabili, per l'informazione addomesticata che viene data a suo tempo sul crack della società. Per questo, già nel 1990, il presidente dell'Ordine, Francesco Abruzzo, aveva fatto un esposto all'allora procuratore generale Beria D'Argentine. La cosa non aveva avuto alcun seguito e nel giugno dello scorso anno Abruzzo aveva presentato una seconda denuncia, all'attuale procuratore Giulio Calati, chiedendo indagini alla procura, competente per tutto ciò che riguarda gli ordini professionali. Francesco Greco, il pm che indaga sull'odissea della Lombardfin, ha raccolto a verbale le deposizioni di Paolo Mario Leati, titolare della commissione di borsa fallita nel 1990. Il fatto non ha rilevanza penale, ma i loro comportamenti potrebbero essere censurabili, per l'informazione addomesticata che viene data a suo tempo sul crack della società. Per questo, già nel 1990, il presidente dell'Ordine, Francesco Abruzzo, aveva fatto un esposto all'allora procuratore generale Beria D'Argentine. La cosa non aveva avuto alcun seguito e nel giugno dello scorso anno Abruzzo aveva presentato una seconda denuncia, all'attuale procuratore Giulio Calati, chiedendo indagini alla procura, competente per tutto ciò che riguarda gli ordini professionali. Francesco Greco, il pm che indaga sull'odissea della Lombardfin, ha raccolto a verbale le deposizioni di Paolo Mario Leati, titolare della commissione di borsa fallita nel 1990. Il fatto non ha rilevanza penale, ma i loro comportamenti potrebbero essere censurabili, per l'informazione addomesticata che viene data a suo tempo sul crack della società. Per questo, già nel 1990, il presidente dell'Ordine, Francesco Abruzzo, aveva fatto un esposto all'allora procuratore generale Beria D'Argentine. La cosa non aveva avuto alcun seguito e nel giugno dello scorso anno Abruzzo aveva presentato una seconda denuncia, all'attuale procuratore Giulio Calati, chiedendo indagini alla procura, competente per tutto ciò che riguarda gli ordini professionali. Francesco Greco, il pm che indaga sull'odissea della Lombardfin, ha raccolto a verbale le deposizioni di Paolo Mario Leati, titolare della commissione di borsa fallita nel 1990. Il fatto non ha rilevanza penale, ma i loro comportamenti potrebbero essere censurabili, per l'informazione addomesticata che viene data a suo tempo sul crack della società. Per questo, già nel 1990, il presidente dell'Ordine, Francesco Abruzzo, aveva fatto un esposto all'allora procuratore generale Beria D'Argentine. La cosa non aveva avuto alcun seguito e nel giugno dello scorso anno Abruzzo aveva presentato una seconda denuncia, all'attuale procuratore Giulio Calati, chiedendo indagini alla procura, competente per tutto ciò che riguarda gli ordini professionali. Francesco Greco, il pm che indaga sull'odissea della Lombardfin, ha raccolto a verbale le deposizioni di Paolo Mario Leati, titolare della commissione di borsa fallita nel 1990. Il fatto non ha rilevanza penale, ma i loro comportamenti potrebbero essere censurabili, per l'informazione addomesticata che viene data a suo tempo sul crack della società. Per questo, già nel 1990, il presidente dell'Ordine, Francesco Abruzzo, aveva fatto un esposto all'allora procuratore generale Beria D'Argentine. La cosa non aveva avuto alcun seguito e nel giugno dello scorso anno Abruzzo aveva presentato una seconda denuncia, all'attuale procuratore Giulio Calati, chiedendo indagini alla procura, competente per tutto ciò che riguarda gli ordini professionali. Francesco Greco, il pm che indaga sull'odissea della Lombardfin, ha raccolto a verbale le deposizioni di Paolo Mario Leati, titolare della commissione di borsa fallita nel 1990. Il fatto non ha rilevanza penale, ma i loro comportamenti potrebbero essere censurabili, per l'informazione addomesticata che viene data a suo tempo sul crack della società. Per questo, già nel 1990, il presidente dell'Ordine, Francesco Abruzzo, aveva fatto un esposto all'allora procuratore generale Beria D'Argentine. La cosa non aveva avuto alcun seguito e nel giugno dello scorso anno Abruzzo aveva presentato una seconda denuncia, all'attuale procuratore Giulio Calati, chiedendo indagini alla procura, competente per tutto ciò che riguarda gli ordini professionali. Francesco Greco, il pm che indaga sull'odissea della Lombardfin, ha raccolto a verbale le deposizioni di Paolo Mario Leati, titolare della commissione di borsa fallita nel 1990. Il fatto non ha rilevanza penale, ma i loro comportamenti potrebbero essere censurabili, per l'informazione addomesticata che viene data a suo tempo sul crack della società. Per questo, già nel 1990, il presidente dell'Ordine, Francesco Abruzzo, aveva fatto un esposto all'allora procuratore generale Beria D'Argentine. La cosa non aveva avuto alcun seguito e nel giugno dello scorso anno Abruzzo aveva presentato una seconda denuncia, all'attuale procuratore Giulio Calati, chiedendo indagini alla procura, competente per tutto ciò che riguarda gli ordini professionali. Francesco Greco, il pm che indaga sull'odissea della Lombardfin, ha raccolto a verbale le deposizioni di Paolo Mario Leati, titolare della commissione di borsa fallita nel 1990. Il fatto non ha rilevanza penale, ma i loro comportamenti potrebbero essere censurabili, per l'informazione addomesticata che viene data a suo tempo sul crack della società. Per questo, già nel 1990, il presidente dell'Ordine, Francesco Abruzzo, aveva fatto un esposto all'allora procuratore generale Beria D'Argentine. La cosa non aveva avuto alcun seguito e nel giugno dello scorso anno Abruzzo aveva presentato una seconda denuncia, all'attuale procuratore Giulio Calati, chiedendo indagini alla procura, competente per tutto ciò che riguarda gli ordini professionali. Francesco Greco, il pm che indaga sull'odissea della Lombardfin, ha raccolto a verbale le deposizioni di Paolo Mario Leati, titolare della commissione di borsa fallita nel 1990. Il fatto non ha rilevanza penale, ma i loro comportamenti potrebbero essere censurabili, per l'informazione addomesticata che viene data a suo tempo sul crack della società. Per questo, già nel 1990, il presidente dell'Ordine, Francesco Abruzzo, aveva fatto un esposto all'allora procuratore generale Beria D'Argentine. La cosa non aveva avuto alcun seguito e nel giugno dello scorso anno Abruzzo aveva presentato una seconda denuncia, all'attuale procuratore Giulio Calati, chiedendo indagini alla procura, competente per tutto ciò che riguarda gli ordini professionali. Francesco Greco, il pm che indaga sull'odissea della Lombardfin, ha raccolto a verbale le deposizioni di Paolo Mario Leati, titolare della commissione di borsa fallita nel 1990. Il fatto non ha rilevanza penale, ma i loro comportamenti potrebbero essere censurabili, per l'informazione addomesticata che viene data a suo tempo sul crack della società. Per questo, già nel 1990, il presidente dell'Ordine, Francesco Abruzzo, aveva fatto un esposto all'allora procuratore generale Beria D'Argentine. La cosa non aveva avuto alcun seguito e nel giugno dello scorso anno Abruzzo aveva presentato una seconda denuncia, all'attuale procuratore Giulio Calati, chiedendo indagini alla procura, competente per tutto ciò che riguarda gli ordini professionali. Francesco Greco, il pm che indaga sull'odissea della Lombardfin, ha raccolto a verbale le deposizioni di Paolo Mario Leati, titolare della commissione di borsa fallita nel 1990. Il fatto non ha rilevanza penale, ma i loro comportamenti potrebbero essere censurabili, per l'informazione addomesticata che viene data a suo tempo sul crack della società. Per questo, già nel 1990, il presidente dell'Ordine, Francesco Abruzzo, aveva fatto un esposto all'allora procuratore generale Beria D'Argentine. La cosa non aveva avuto alcun seguito e nel giugno dello scorso anno Abruzzo aveva presentato una seconda denuncia, all'attuale procuratore Giulio Calati, chiedendo indagini alla procura, competente per tutto ciò che riguarda gli ordini professionali. Francesco Greco, il pm che indaga sull'odissea della Lombardfin, ha raccolto a verbale le deposizioni di Paolo Mario Leati, titolare della commissione di borsa fallita nel 1990.